Coinvolti i dc Lattanzio e Ruffini

Il PCI e il PSI chiedono indagini sullo scandalo dei cacciamine

Vito Lattanzio

ROMA — Lo scandalo dei cacciamine investe direttamente il presidente del Consiglio dei ministri, al quale i deputati Aldo Pastore, comunista, e Falco Accame, socialista, con una interrogazione chiedono, qualora non l'abbia ancora fatto, di istituire una commissione di inchiesta.

A riattizzare l'annosa polemica è arrivata nei giorni scorsi la diffusione di un esposto-denuncia presentato il 16 febbraio 1978 all'allora ministro della Difesa Attilio Ruffini (dc) dai rappresentanti dei cantieri Baglietto di Varazze (Savona), Picchiotti di Viareggio e Italcraft di Gaeta (Latina). Su esso si segnalano una serie di illegalità che, a parere delle tre imprese riunite in consorzio, avrebbero iniziato la trattativa plurima relativa alla commessa per la costruzione e la fornitura delle quattro navi da guerra, assegnate poi nel luglio 1977 alla ditta Intermarine di Sarzana, in provincia di La Spezia.

I due deputati chiedono di conoscere da Spadolini *«se le irregolarità denunciate nell'esposto corrispondono al vero e specificamente se, in fatto e in diritto, si ravvisino estremi di reato»*. E qui i due parlamentari hanno l'elenco delle possibili irregolarità: violazione e falsa applicazione dei principi fondamentali che sorreggono il procedimento di formazione dei contratti dello Stato; «violazione dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57» *(poteri e limiti del ministro della Difesa nella determinazione di appalti); eccesso di potere per disparità di trattamento; eccesso di potere per travisamento di fatti; eccesso di potere per contraddittorietà intrinseca ed illogicità grave e manifesta»*.

In sostanza, le tre società navali accusano il ministro dell'epoca (nel giugno 1977 era Vito Lattanzi caduto rovinosamente pochi mesi dopo per la fuga del criminale nazista Kappler) di aver favorito la Intermarine. In vario modo: anzitutto interpellandola oltre un anno prima che venisse formulato l'invito alle altre imprese, e consentendole un lungo periodo di preparazione specifica, con l'aiuto di esperti della Marina militare (fino a una *«prova generale»* dell'offerta in gara ufficiosa).

In secondo luogo, alla Baglietto, alla Picchiotti e all'Italcraft cioè le ditte concorrenti, *«non sono state fornite le indicazione tecniche maturate con l'ausilio dei tecnici militari e delle quali invece la ditta Intermarine era stata posta a diretta conoscenza con notevole anticipo»*. In terzo luogo queste industrie *«erano state fuorviate da indicazioni contenute in specifiche tecniche diverse da quelle della soluzione adottate»*. A questo proposito, gli autori dell'esposto-denuncia affermano che era stata loro chiesta una soluzione a due motori per natante, mentre poi è stata adottata la soluzione monomotore.

In più si accusa un organismo del ministero di *«giudizi impropri, suggestivi e destituiti di fondamento»*, tali *«da indirizzare le valutazioni dell'organo collegiale in modo sfavorevole per l'offerta presentata dal Consorzio»* e *«favorevole all'offerta della ditta Intermarine»*.

L'esposto, lungo e dettagliato, offriva al ministro Ruffini materiale abbondante per una rigorosa inchiesta. È stata compiuta? Evidentemente no, stando al fatto che l'appalto è stato mantenuto. La farà ora Spadolini?

Erano previsti dalla legge per la ricostruzione

Napoli e l'Irpinia private di 1050 miliardi per alloggi

Denuncia dei senatori comunisti sulle riduzioni previste dalla legge finanziaria - Sarà chiesta al governo la proroga di un anno dei poteri ai commissari Valenzi e De Feo

ROMA — Eccola qui la «priorità» terremoto: quest'anno il governo ha fatto letteralmente scomparire 1050 miliardi di lire destinati alla costruzione di ventimila alloggi a Napoli e in Campania. Il finanziamento era previsto dalla legge generale per la ricostruzione delle aree meridionali sconvolte dal sisma del novembre del 1980. La denuncia è dei senatori comunisti e questa preoccupante notizia fa il paio con quanto emerso la scorsa settimana sempre al Senato: 3500 miliardi per la ricostruzione andranno ad ingrossare il conto dei residui del prossimo anno.

Per i ventimila alloggi — affidati ai commissari straordinari Valenzi, sindaco di Napoli e De Feo, democristiano, presidente della giunta regionale campana — sono stati erogati lo scorso anno 4500 miliardi, di cui 300 per Napoli. La legge finanziaria, in discussione alla Camera, prevede ora che i 1050 miliardi non erogati quest'anno si riducano a 400 il prossimo anno. Ma la cifra è soltanto teorica: l'effettiva spesa non potrà superare infatti i 200 miliardi. Il prossimo anno per gli espropri delle aree fabbricabili occorreranno invece 250 miliardi; altri 500 miliardi occorreranno per pagare alle ditte gli stati di avanzamento dei lavori già iniziati. L'alternativa è il pagamento di penali molto alte. Finora a Napoli, con soli 300 miliardi, il sindaco — commissario Maurizio Valenzi — è riuscito ad aprire cantieri di lavoro per ben 7045 alloggi su un totale programmato di 13.500. La Regione, invece, che deve costruire 6500 case, non ha ancora aperto un cantiere: sembra che lo farà nelle prossime settimane.

Intanto, mentre slittano i programmi di costruzione, scadono i poteri straordinari concessi dalla legge al sindaco di Napoli e al presidente della giunta regionale. Il termine è ormai vicino: 31 dicembre. I socialisti — per bocca del vicesindaco Di Donato — propongono di non prorogare i poteri; di affidare i compiti operativi dei commissari ad una struttura tecnocratica non specificata; di trasferire i poteri al ministro per il Mezzogiorno, il socialista Claudio Signorile.

Oggi al Senato, nella commissione speciale per il terremoto, i comunisti chiederanno al governo la proroga di un anno dei poteri dei commissari. Avanziamo questa richiesta — dice il senatore Carlo Fermariello — opponendo tre obiezioni alla posizione socialista:

1) Il commissariato è esso stesso una struttura tecnocratica come dimostrano le cifre e l'attività fin qui svolta a Napoli. Sui primi e finora ultimi 300 miliardi ricevuti da Valenzi, la struttura del commissariato è costata appena l'1,18%, rispetto ad una previsione dell'1,85%.

2) La proposta socialista tende ad accrescere il potere di un governo e di un ministro che hanno fallito. La mancata ricostruzione delle aree colpite dal terremoto ne è una dimostrazione lampante. Lo stesso ministro Giuseppe Zamberletti ha riconosciuto davanti al parlamento che le uniche realtà istituzionali che hanno funzionato in questi due anni sono i Comuni.

3) C'è il rischio di una frattura fra potere centrale e autonomie locali con conseguenti e ulteriori ritardi e paralisi frutto di niente affatto necessarie polemiche e lacerazioni. Nella stessa giornata di ieri, l'assemblea del Senato ha approvato definitivamente un disegno di legge che stanzia 2900 miliardi per la ricostruzione del Friuli e 230 miliardi per le zone terremotate delle Marche.

Giuseppe F. Mennella

Gesso e transenne per Giotto

PERUGIA — Domani, o al massimo nei prossimi giorni, inizierà l'intervento di «pronto soccorso» agli affreschi di Giotto, nella basilica superiore di San Francesco ad Assisi. Una serie di «fermature» (grappette o ponticelli di gesso, in ogni caso materiale reversibile) verranno fissate sui «quadri» giotteschi, non ancora restaurati e che il sisma di questi giorni ha danneggiato ulteriormente. Tutte le storie francescane, affrescate dall'allievo di Cimabue, comunque, verranno transennate e sotto di esse saranno sistemate dei cartoni ondulati, perchè nel caso di ulteriori distacchi, nulla vada perduto. Ad Assisi e in tutte le zone terremotate domani si recheranno in visita i consiglieri regionali del PCI, mentre per il 2 novembre è prevista la visita di una commissione ministeriale formata da tecnici. Lo ha deciso ieri la «commissione difesa dei beni culturali dai sismi» istituita il due agosto scorso.

Petizione-casa, 400.000 firme consegnate a Fanfani e Jotti

ROMA — La petizione del PCI per «una nuova politica della casa», sulla quale finora sono state raccolte 400.000 firme, è stata consegnata ai presidenti del Senato Fanfani e della Camera Jotti, da una delegazione di parlamentari comunisti, composta da Libertini, Ciuffini e Fermariello. La delegazione del PCI ha messo in rilievo l'inerzia del governo di fronte all'aggravarsi della crisi abitativa e il blocco in Parlamento delle proposte di legge, senza la cui approvazione crollerà tutto il quadro di riferimento della politica della casa. Il sen. Fanfani e l'on. Jotti si sono riservati di esaminare nei prossimi giorni le questioni del calendario parlamentare e di assumere le iniziative necessarie per individuare i modi e i tempi di una discussione rapida delle leggi più urgenti, compreso un calendario complessivo che consenta al Senato e alla Camera una razionale divisione del lavoro e un incrocio delle procedure legislative.

Contro la mafia oggi sciopero e corteo a Vibo Valentia

CATANZARO — Sciopero generale oggi e manifestazione contro la mafia nel comprensorio del Vibonese. Lo hanno proclamato CGIL-CISL-UIL dopo il tragico attentato mafioso di domenica sera a Filandari in cui hanno perso la vita due bambini, Bartolo ed Antonio Pesce. Alla manifestazione parteciperanno anche gli studenti e docenti degli istituti medi e superiori di Vibo che da settimane con assemblee e dibattiti stavano denunciando il dilagare della criminalità mafiosa in tutta la zona. La manifestazione si terrà a Vibo Valentia dove un corteo si muoverà per le strade della città e sarà concluso da un comizio dei tre segretari regionali della federazione unitaria sindacale.

Militari in Libano: la Camera vara trattamento economico

ROMA — Sì definitivo della Camera al provvedimento che stabilisce il trattamento economico dei militari italiani che fanno parte della forza multinazionale di pace nel Libano. Il voto favorevole dei comunisti è stato motivato da Bruno Bernini il quale, denunciati i pericoli ancora presenti a Beirut, ha sottolineato fra l'altro l'esigenza di una più incisiva azione diplomatica da parte del nostro governo su tutte le parti e i paesi interessati, sui paesi europei e soprattutto all'ONU per creare le condizioni di un ritiro rapido di tutte le truppe straniere dal Libano. È questa — ha detto — una delle condizioni essenziali per superare la crisi medio-orientale nella formazione del diritto di tutti i popoli, compreso quello palestinese, ad una patria nel rispetto e nella sicurezza reciproci.

Prime polemiche sul voto di fine novembre nelle scuole

ROMA — Il 29 novembre genitori e studenti saranno chiamati ad eleggere i loro rappresentanti nei consigli di classe e di interclasse delle scuole dell'obbligo e superiori. Saranno eletti un milione e duecentomila studenti che, insieme ai docenti delle rispettive classi andranno a costituire oltre 300 mila consigli. In questi giorni, mentre si stanno svolgendo le prime operazioni elettorali, si sono sviluppate alcune polemiche attorno al «meccanismo» della consultazione. Il Coordinamento genitori democratici ritiene infatti assurdo l'orario della votazione (dalle 9 alle 21 di domenica e lunedì), mentre la FGCI protesta perché alcuni provveditorati, mal interpretando le norme in materia, sostengono che il periodo della presentazione delle liste dovrebbe essere compreso tra il 28° e il 20° giorno precedente la votazione. Il termine esatto, invece, è quello compreso tra il 20° e il 15° giorno: ma il ministero, non inviando circolari esplicative, non aiuta certo i capi d'istituto a districarsi nelle complesse norme elettorali.

Il PCI sollecita la nomima del presidente dell'ENEA

ROMA — La designazione del prof. Colombo alla presidenza dell'ENI pone il problema di una nuova nomina per l'ENEA (ente di cui il prof. Colombo era presidente), in una delicata fase di transizione per l'ente sia per quanto riguarda l'applicazione della nuova legge di riforma che in relazione alla sua ristrutturazione interna. L'ENEA è stato quindi messo in una situazione di oggettiva instabilità soprattutto in una fase in cui la legge di riforma rischia di essere vanificata nella sua attuazione e la ristrutturazione interna, peraltro non ancora conclusa a ben due anni dalla nomina della nuova dirigenza, non è del tutto esente da episodi, sempre più numerosi, di clientelismo e lottizzazione. I comunisti dell'ENEA, che insieme a tutto il PCI si sono sempre fortemente battuti sia per la legge di riforma che per una ristrutturazione dell'ente per dare ad esso dignità di immagine ed una produttiva funzione nell'ambito del Piano Energetico Nazionale, esprimono profonda preoccupazione per gli ovvi rischi a cui l'ENEA si trova oggi esposto. È necessario pertanto che gli organi di governo preposti colmino tempestivamente il vuoto di presidenza venutosi a creare e che soprattutto il nuovo presidente abbia un generale riconoscimento di capacità e professionalità per i difficili compiti che è chiamato a svolgere: il contributo ENEA alla qualificazione della ricerca nel Paese, la operativa attuazione del Piano energetico, insieme alla delicata questione (non ancora affrontata) del distacco della DISP, organismo di controllo per la sicurezza, sono solo alcuni dei principali problemi da risolvere. Per tutto questo — affermano i comunisti — sarebbe irresponsabile e dannoso per il Paese se il nuovo presidente dell'ENEA venisse nominato ricorrendo ai vecchi e consumati criteri che tanti guasti hanno prodotto nel vasto sistema delle imprese pubbliche nazionali.

Gabriella Gherbez eletta ieri dal Senato al Consiglio d'Europa

ROMA — A scrutinio segreto l'assemblea del Senato ha eletto ieri la senatrice comunista Gabriella Gherbez membro effettivo dell'assemnlea del Consiglio d'Europa. La compagna Gherbez sostituisce lo scomparso compagno Calamandrei.

Il compagno Luigi Cortesi proclamato senatore

ROMA — Il Senato della Repubblica ha proclamato eletto Luigi Cortesi in sostituzione del compagno Franco Calamandrei, recentemente scomparso. Il compagno Cortesi, 50 anni, operaio, rappresenta il collegio di Viareggio ed è entrato a far parte della commissione Industria di Palazzo Madama.

Da oggi a Bologna delegati da tutta Italia

Si apre tra le polemiche il 27° congresso radicale

Sotto accusa i metodi di Pannella e i limiti della democrazia interna - Scontro con Pinto e Boato sui contributi finanziari

BOLOGNA — Fame nel mondo, presentazione o meno delle liste alle elezioni amministrative, rapporti con le altre forze, proposte alle sinistre; questi dovrebbero essere i temi al centro dei lavori del 27° congresso del Partito radicale, che si apre oggi nel capoluogo emiliano. Il condizionale è d'obbligo, perché il problema della democrazia interna del partito ha assunto in questi ultimi tempi un'importanza che potrebbe diventare pregiudiziale alle discussioni sulle scelte politiche e ideologiche.

Defezioni, accuse di autoritarismo, segni di profondo malessere, si sono susseguiti con crescente frequenza e intensità fino alla vigilia dell'assise. È di ieri, ad esempio, una conferenza stampa di Graziano Laurini, già membro del consiglio federale del partito, recentemente dimessosi dalla carica insieme a Giuseppe Ramadori. «Il congresso radicale non è rappresentativo degli iscritti — ha detto l'esponente radicale —. Si tratta di un'assemblea della minoranza che ha in mano il partito, la quale si perpetua attraverso questo genere di pseudocongressi con la cooptazione di persone omogenee». Le affermazioni di Laurini si accompagnano alla «nuova opposizione» a Pannella, costituita dagli on.li De Cataldo e Rippa, dal vicesegretario Quagliarello, da Vecello e Ramadori. Dallo scorso congresso hanno inoltre lasciato il gruppo parlamentare l'on. Maria Teresa Galli, l'on. Pio Baldelli e l'eurodeputata Maria Antonietta Macciocchi, accusando tutti Pannella di autoritarismo.

Marco Pannella, frattanto, non disdegna, alla vigilia del congresso, l'uso di argomenti non propriamente politici nell'intento di screditare gli oppositori. L'ultimo episodio riguarda gli on.li Mimmo Pinto e Marco Boato, accusati dal segretario di «non aver mai dato una lira» al partito. Boato e Pinto, da tempo ai ferri corti con Pannella sulla gestione e sulla linea adottate dal PR, non hanno fatto attendere la replica. Si sono rivolti al vicesegretario del gruppo radicale alla Camera, Tessari, chiedendo un'immediata smentita, che vengano resi noti «comparativamente» i contributi finanziari (peraltro volontari) di deputati e senatori radicali e, dulcis in fundo, di mettere nero su bianco quanto abbia dato lo stesso Marco Pannella, nelle sue diverse cariche elettive. Dalla rottura sul piano politico, ai reciproci conti in tasca.

Il consiglio federativo, ha stabilito ieri alcune regole di «metodologia congressuale»: quindici minuti sembra essere il tempo concesso agli oratori, mentre le commissioni dovrebbero concentrare i propri lavori sulla lotta alla fame nel mondo. Per quanto riguarda la gestione del congresso sembra non si sia raggiunto un accordo. Lo stesso Marco Pannella aveva del resto ventilato l'ipotesi di «confusioni assembleari» come conseguenza «dell'alto indice di democrazia» del congresso radicale.

Congresso nazionale a Roma

Per 6 milioni di invalidi unico sindacato

Difendere i diritti minacciati dalla «finanziaria» e sbloccare la legge sul collocamento

ROMA — Sono circa 6 milioni i mutilati e invalidi civili in Italia, tra cui decine di migliaia colpiti da handicap o minorazioni fisiche o psichiche. Per decenni questa enorme schiera di minorati, gran parte dei quali giovani, è stata confinata in una specie di «ghetto assistenziale», uno stato di inferiorità umiliante simile a quello da sempre riservato, anche qui ingiustamente, ai ciechi. Per questi cittadini i vari governi democristiani per lungo tempo non sono andati oltre a provvedimenti parziali e settoriali, improntati a spirito di carità che lasciavano praticamente sulle spalle delle singole famiglie il peso della educazione, dell'istruzione, dell'inserimento nella società.

La lunga lotta dei mutilati e invalidi, degli handicappati, per imporre ai governi e alla schiera dei benpensanti un diverso metro di valutazione culturale e politico di questo drammatico problema sociale, che ha avuto fasi alterne e non facili: da un lato è cresciuta la Libera associazione mutilati ed invalidi civili, LANMIC, una specie di sindacato, che oggi raccoglie 400.000 tesserati ma a cui fanno riferimento, partecipando alle assemblee e alle manifestazioni rivendicative oltre 1 milione di persone, con sedi in tutte le province e in moltissimi Comuni; dall'altra l'Associazionenazionale ANMIC, alla quale un decreto presidenziale attribuisce legalmente la rappresentanza e tutela dell'intera categoria presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati, ma priva di una effettiva forza contrattuale.

Il congresso nazionale che si è aperto ieri a Roma, presenti centinaia di delegati di ogni parte d'Italia, sancirà la unificazione delle due associazioni. Un congresso storico — ha affermato il presidente della LANMIC, Alvido Lambrilli, nella relazione d'apertura — perché scioglie positivamente un dualismo che sinora aveva limitato la forza contrattuale della categoria e che rappresenta un passo avanti nella stessa impostazione rivendicativa, grazie anche alla spinta unitaria delle associazioni periferiche che hanno sempre posto con forza l'esigenza di superare impostazioni corporative e assistenziali del passato per collocare le esigenze dei minorati nel processo riformatore del paese nel campo della sanità, dell'assistenza, del diritto al lavoro.

Le questioni sul tappeto sono oggi essenzialmente due: ottenere una modifica della legge finanziaria '83 che tende ad annullare i risultati conseguiti e già intaccati dalla finanziaria 81-82 (negate le protesi agli handicappati, ticket sulle visite e sui medicinali, ridotte le pensioni e le indennità); sbloccare le proposte parlamentari per la revisione e il miglioramento della legge sul collocamento obbligatorio.

L'appoggio a queste richieste è stato dichiarato al congresso da alcuni rappresentanti del Parlamento: gli onorevoli Borruso e Bruni della DC, Spini del PSI, il deputato comunista Ramella che si è in particolare soffermato sulla revisione della legge 482 per il collocamento al lavoro. «Gli emendamenti sono pronti da tempo — ha detto — ma il governo impedisce il varo della nuova legge. I parlamentari comunisti si impegnano ad intervenire per superare le resistenze». A sua volta il sottosegretario al lavoro Cresco, socialista, ha affermato senza mezzi termini che la principale responsabilità del blocco è del ministro del Tesoro Andreatta.

Concetto Testai

Il fosforo nei detersivi uccide i nostri mari ma la legge tarda

ROMA — Le votazioni in aula (fiducia al governo sulla legge per l'IVA il mattino, altri decreti il pomeriggio) e la sospensione dai lavori per il congresso radicale, le riunioni internazionali a Montecitorio hanno fatto slittare alla seconda settimana di novembre la definitiva approvazione della legge sulla biodegradabilità e sul contenuto di fosforo nei detersivi, della quale però la commissione Sanità della Camera ha già approvato alcuni dei più qualificanti articoli.

È un provvedimento di notevole interesse e rilievo; è stato infatti scientificamente dimostrato che il fosforo è uno degli elementi principali che concorrono alla eutrofizzazione (sviluppo abnorme di alghe) dei nostri mari, dei nostri fiumi e dei nostri laghi, nei quali — lo si abbia presente — annualmente vengono versate 59 mila tonnellate di fosforo.

Di questa enorme quantità di fosforo, solo una frazione minima (2,7%) proviene da terreni incolti, una più consistente (6,1%) da scarichi industriali, una parte ancora più cospicua (27%) dalle deiezioni umane, ma una ancora maggiore (31,1%) da pratiche agricole incongrue (uso di fertilizzanti chimici inorganici). Ma la parte relativa ai detersivi per bucato (33,7%) li supera tutti. E vi compare sotto forma di polifosfato.

Per combattere l'eutrofizzazione è necessario dunque ridurre «assolutamente» il contenuto in fosforo dei detersivi, portandolo dall'attuale 9% a livelli progressivamente sempre più bassi.

Importanti successi sono stati conseguiti, in questo senso, grazie alla tenace battaglia dei deputati comunisti in commissione Sanità, nella quale è stato possibile contrastare i propositi del governo — preoccupato più degli interessi dei produttori di detersivi che non dei problemi ecologici e ambientali.

In particolare si sono raggiunti questi significativi risultati:

1) immediata riduzione al 6,5% del contenuto in fosforo dei detersivi (con ciò confermando una misura già adottata in marzo su emendamento del PCI);

2) ulteriore riduzione del tasso al 5% entro il marzo 1984;

3) costituzione di una commissione tecnico-scientifica incaricata di studiare il fenomeno dell'eutrofizzazione e, in questo contesto, di verificare modalità e tempi per altre riduzioni del tenore di fosforo e di valutare i risultati sulla applicazione delle norme di legge attualmente in vigore;

4) riconferma del sindaco quale autorità sanitaria locale; affermazione importante, in quanto la licenza di esercizio di stabilimenti che producono, preparano e confezionano detersivi sarà d'ora in avanti subordinata ad apposita autorizzazione sanitaria del sindaco, una volta che sia stata accertata l'adozione, da parte delle imprese, di idonee cautele per la salvaguardia dell'ambiente. Norma questa approvata — su proposta dei comunisti e di deputati dc dell'Emilia-Romagna — contro il parere del governo, che voleva delegare una indistinta autorità regionale;

5) notevole aumento del valore delle contravvenzioni che puniscono l'inosservanza delle norme della legge: da tre milioni a trenta milioni (la proposta governativa partiva da 500 mila lire per giungere a un massimo di 5 milioni).

Antonio Di Mauro

Passano proposte del PCI nelle commissioni di Palazzo Madama

Senato, governo 2 volte in minoranza

ROMA — Nelle stesse ore in cui alla Camera il governo «incassava» la fiducia, veniva battuto per due volte nella Commissione lavori pubblici del Senato dove si stava discutendo il disegno di legge sulla difesa del mare. Le assenze dei senatori della maggioranza e la confluenza dei voti del democristiano Mario Santonastaso e del socialista Domenico Segreto su due emendamenti del comunista Paolo Guerrini — contrario relatore e governo — hanno fatto sì che le proposte passassero. Gli emendamenti sono diretti a rendere trasparenti e pulite le procedure di spesa previste dalla legge.

Per non rischiare nuove sconfitte, la maggioranza si è poi ridotta a chiedere il rinvio della discussione alla prossima settimana.

Ma ieri al Senato si sono registrati altri episodi ad ulteriore testimonianza del clima logorato che imperversa ormai nel governo e nel pentapartito. Alla Commissione lavoro litigano i ministri del Tesoro Nino Andreatta e del Lavoro Michele Di Giesi. La lite va avanti ormai da qualche settimana e riguarda la quantificazione del costo del disegno di legge sulla cassa integrazione, la mobilità e le agenzie di lavoro. Non si tratta di briciole: Di Giesi dice 200 miliardi e Andreatta gli ribatte: oltre 700. Il risultato è che il provedimento resta bloccato in commissione.

Nella Commissione finanze che sta discutendo il decreto fiscale sulla benzina — su proposta del PCI — è stato soppresso l'articolo che consentiva la sanatoria dell'abusivismo edilizio. La norma era stata inopinatamente reintrodotta dal governo quando aveva ripresentato il decreto, nonostante il 22 settembre l'assemblea di Palazzo Madama lo avesse già soppressa.

g.f.m.

S. Marzano
BORSCI
ELISIR ORIENTALE
si beve liscio
si
gusta nel caffè
squisito
nel latte
sul gelato
nei dolci

Il partito

A Cascina seminario sulla CEE

Il PCI toscano organizza alla scuola di partito a Cascina (tel. 050/70.25.021) un seminario sui problemi e le prospettive della Comunità europea che si terrà il 5 e il 6 novembre. Questo il programma: Carlo Galluzzi «Le forze di sinistra e democratiche in Europa»; Aldo Bonaccini «La situazione economica della Comunità europea»; Guido Fanti «Il PCI e il parlamento europeo per la distensione e la pace nel mondo». Presiederà i lavori il segretario regionale toscano del PCI Giulio Quercini.

• • •

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, giovedì 28 ottobre, alle ore 8,30.